

Quaderni della Fondazione Dalmine

7



Fondazione Dalmine

Fotografi in Archivio: studio Da Re
Photographers in the Archive: the Da Re studio



Fondazione Dalmine

Copyright © Fondazione Dalmine
Piazza Caduti del 6 luglio 1944 – Dalmine – BG – Italia
www.fondazione.dalmine.it
segreteria.fondazione@dalmine.it

ISBN 978-88-7352-007-8

Progetto / Project: Carolina Lussana e Manuel Tonolini
Selezione e ricerca iconografica / Picture editor: Jessica Brigo
Editing: Stefano Capelli
Traduzione / Translation: Maria Chiara Piccolo e John Johnson
Trattamento digitale immagini / Image scanning: Ilaria Turba

Lay out copertina / Layout of cover: Chiara Boeri
Grafica e impaginazione / Graphic design: Ornella Bramani

Un particolare ringraziamento a / A special thank you to: Franco Benelli

Con il sostegno di / With the support of:



È esclusa ogni riproduzione, anche parziale, dell'opera
senza il preventivo consenso scritto della Fondazione Dalmine.

Tutte le fotografie presenti nel volume sono state realizzate dai fotografi su commissione
espressa della Dalmine o di società del gruppo o in forza di rapporto di lavoro subordinato.

Tutti i diritti di natura patrimoniale spettano pertanto, ex art. 88 L. 633/1941
e successive modifiche, alle committenti e sono gestiti dalla Fondazione Dalmine.

L'editore è a disposizione per eventuali omissioni di diritti sulle fotografie, previa prova della loro titolarità.

No part of this publication may be reproduced without the prior written permission of the Fondazione Dalmine.

All the photographs in this publication were taken by photographers commissioned by Dalmine,
or by companies in the group or working as employees. All rights under art. 88 Law 633/1941
and its subsequent amendments belong to the principal and are managed by the Fondazione Dalmine.

The publisher would be pleased to hear from any copyright holder
whose rights have not been duly acknowledged, on presentation of proof of such copyright ownership.

Indice / Index

<i>Presentazione / Foreword</i>	9
<i>Professione fotografo dell'industria / Profession: industry photographer</i> Roberta Valtorta	15
<i>Portfolio</i>	37
<i>Nota storico archivistica / About the studio and the Archive</i>	145
<i>Indice dei nomi / Index of names</i>	155

Presentazione

Il settimo numero dei *Quaderni della Fondazione Dalmine* muove nel solco di una linea editoriale inaugurata nel 2006 con *Dalmine dall'Archivio fotografico*. Con questo nuovo volume la Fondazione ribadisce il proprio impegno nella valorizzazione dell'archivio storico di TenarisDalmine, custodito dal 1999 e aperto al pubblico in occasione di attività, pubblicazioni, mostre, eventi legati alla storia e alla cultura industriale. E prosegue un filone di studio e ricerca incentrato sul rapporto fra committenza industriale e le *arti*: un percorso che, dal 2001, ha condotto la Fondazione a produrre volumi e iniziative dedicate sia ad alcuni aspetti dell'arte italiana degli anni Cinquanta che all'architettura delle company town.

Fotografi in Archivio: studio Da Re si inserisce con continuità in quel progetto culturale, introducendo però un nuovo punto di vista da cui analizzare il complesso e articolato rapporto fra cultura industriale e arti visive: quello degli *autori*. Numerosi sono stati i fotografi che nel corso di oltre un secolo di storia aziendale hanno collaborato con l'impresa, rappresentandone secondo il loro personale sguardo la produzione, i processi, le persone al lavoro, i momenti salienti della vita aziendale, gli eventi pubblici, i prodotti e le installazioni nel mondo. Pur nell'ambito di un rapporto professionale definito all'interno dei confini della committenza, l'incontro tra gli autori e l'impresa che oggi è TenarisDalmine ha di volta in volta dato luogo a risultati assai diversi. E non ci si riferisce solo alla variabilità del punto di vista dell'azienda; anche i fotografi hanno operato con vario grado di autonomia rispetto alle direttive, indicazioni o semplici suggestioni del committente, contribuendo talvolta a disegnare o definire o caratterizzare le linee e gli stili della comunicazione dell'impresa in una determinata circostanza. Come sottolinea Roberta Valtorta nel testo introduttivo a questo volume, la relazione fra la realtà industriale e la sua rappresentazione da parte della cultura fotografica non è tuttavia banalmente riconducibile ad un rapporto di *domanda e offerta*. Quello fra fotografi e industria è stato un rapporto variabile, fatto di mutuo scambio, confronto, consonanza, divergenza: in ogni caso, una *relazione* che ha dato frutti talvolta di grande qualità formale, ma sempre e comunque significativi e rivelatori di un aspetto – magari meno noto – del mondo espressivo del fotografo. Le immagini realizzate su commissione sono spesso destinate ad una circolazione interna, ai canali specialistici e di nicchia della comunicazione d'impresa, e sono giunte a noi perché fortunatamente sopravvissute alla dispersione e successivamente conservate negli archivi industriali. Queste immagini sono in altre parole

divenute dei *documenti*, e come tali meritevoli di essere presentati in una lettura interpretativa d'insieme. Una lettura che, nella distanza storica, può permettere di conoscere meglio, o riconoscere, le specificità espressive dei singoli autori anche perché ricondotte alle particolari circostanze del rapporto di committenza da cui quelle immagini sono nate.

Con questo volume la Fondazione Dalmine presenta la prima di una serie di monografie con significative selezioni di immagini di fotografi o di studi fotografici presenti nel proprio archivio. La scelta di aprire con lo studio Da Re, fondato a Bergamo nel 1923 e tuttora attivo, non è casuale. In oltre 50 anni di una collaborazione avviata nei primi anni Trenta – e ricostruita nelle sue fasi principali nel testo a conclusione del volume – i Da Re hanno documentato con continuità ed estrema varietà tematica i diversi aspetti della realtà aziendale. Una storia per certi versi parallela, quella dello studio – esso stesso un'impresa familiare tramandata dal padre Umberto al figlio Sandro – e quella della grande industria siderurgica, che dagli anni Trenta agli anni Ottanta cresce e si diversifica sotto l'egida della proprietà pubblica. Un'industria che decide di documentare e rappresentare la sua trasformazione avvalendosi della affidabile, versatile e costante collaborazione dello studio. Una relazione profonda e duratura, quella fra la Dalmine e i Da Re, che si potrebbe definire di *fedele partnership*, senza con questo nulla togliere alla qualità delle realizzazioni ma, al contrario, evidenziandone l'essenza più profonda. Una collaborazione che ha prodotto – e quindi sedimentato nell'archivio aziendale – un corpus di immagini quantitativamente cospicuo: circa 14.000 supporti fotografici di cui circa 5.500 negativi acquisiti nel corso del 2010, nell'ambito di un progetto di recupero di documentazione storica che ha condotto la Fondazione Dalmine a riallacciare i rapporti con lo studio.

Il fortunato incontro tra *l'ultraottantenne giovane fotografo* Sandro Da Re e l'archivio di un'organizzazione culturale che ha fatto della valorizzazione della memoria fotografica dell'industria e del lavoro uno dei suoi ambiti principali di attività, ha permesso alla Fondazione Dalmine non solo di accrescere il proprio patrimonio documentale, ma anche di ricevere un prezioso supporto nell'opera di descrizione e inventariazione delle immagini. La diretta testimonianza dell'autore è inoltre raccolta in un'intervista – anch'essa depositata presso l'archivio – che ricostruisce la storia e i caratteri di questa collaborazione. *Fotografi in Archivio: Studio Da Re* è il frutto tangibile di tutto questo, e offre al pubblico una selezione storicamente e qualitativamente rappresentativa di un patrimonio iconografico espressione della cultura visiva dell'industria e dei suoi protagonisti. Ma accanto al percorso storicamente rigoroso proposto dal volume, si vuole qui segnalare anche la mostra *D17. Fotografie Da Re*

nell'archivio della Fondazione Dalmine, che la GAMeC – Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo ha voluto dedicare a questo patrimonio iconografico. Una mostra in cui Giacinto Di Pietrantonio e Maria Cristina Rodeschini hanno selezionato, con gli occhi dei curatori d'arte contemporanea, le immagini più rappresentative per suggestione espressiva, proponendole al pubblico in un gioco di rimandi, incroci e letture inedite che conferma ancora una volta l'estrema vitalità delle tracce visive della cultura industriale e l'importanza di una loro adeguata conservazione e valorizzazione.

Foreword

This seventh issue of the *Quaderni della Fondazione Dalmine* continues along the editorial path mapped out in 2006 with *Dalmine from the Photographic Archive*. In this latest volume Fondazione restates its commitment to making good use of the TenarisDalmine historical archive, kept since 1999 and available to the public for activities, publications, exhibitions and events relating to industrial culture and history. Fondazione's work furthers academic and research efforts focusing on the relationship between industrial clients and the *arts*, a tendency that, from 2001 onwards, has led it to dedicate publications and projects to aspects of 1950s Italian art and the architecture of the company town alike.

Photographers in the Archive: the Da Re studio can be placed firmly within this cultural plan, while at the same time introducing a new research perspective on the intricate and complex relationship between industrial culture and the visual arts: namely the outlook of *artists*. Over more than a century of company history, many photographers have worked with Dalmine, using their unique gaze to portray production, processes, people at work, highlights of company life, public events, products and plants located worldwide. Although part of a professional relationship governed by the boundaries of the commission, the encounter between the artists and the company now called TenarisDalmine produced extremely different results on each occasion. We are not just implying variation in the company's perspective. Photographers too have worked with varying degrees of freedom with regard to the client's instructions, guidelines, or mere suggestions, and have from time to time made a contribution to the designing, defining or characterizing of the company's systems and styles of communication according to circumstance. As Roberta Valtorta points out in the essay that opens this volume, the relationship between industrial reality and its photographic representation cannot be simplistically associated with *supply* and *demand*. The relationship between photographers and industry has been mutable, characterized by mutual exchange, confrontation, agreement and disagreement. It has from the outset been a *relationship* producing results that were sometimes of high formal quality, but which were also always significant and spoke in clear terms of a particular – and perhaps less well-known – aspect of the photographer's expressive world. Pictures made on commission are often intended for internal circulation, for the specialised and niche channels of business communication, and have reached us because, fortunately, they were saved from obscurity and later preserved in

the industrial archives. In other words, these pictures have become *documents* and, as such, deserve to be presented in terms of a comprehensive, interpretative reading. This reading, at a historical distance, may allow a deeper acquaintance with, or recognition of, the expressive specificities of each artist, not least because they are associated with the special circumstances of the commission from which they originated.

In this volume, Fondazione Dalmine presents the first of a series of monographs dealing with significant selections of images by photographers or photographic studios held in its archive. The decision to begin with the Da Re studio, founded in Bergamo in 1923 and still active, is not accidental. In over 50 years of working together from the early 1930s onwards (reconstructed stage by stage in the concluding text of this book), the Da Re studio regularly documented the many aspects of the company's world, covering a wide range of subjects. The studio, itself a family business, was passed down from Umberto to his son Sandro and has a rather similar history to that of Dalmine, the great iron and steel company which, between the 1930s and the 1980s, grew and diversified under public ownership. The company decided to document and represent its transformation by employing the reliable, versatile and steady services of this studio. Their deep and long-lasting relationship could be labelled a *loyal partnership*, which is not to belittle its results, rather to highlight their most profound essence. Their collaboration generated – and later formed in the company archive – a considerable body of images in terms of quantity: around 14,000 photographic media, of which 5,500 are negatives acquired in 2010 as part of the project for the retrieval of historical documents that led Fondazione Dalmine to resume relations with the studio.

This fortunate encounter between the *ever-youthful eighty-year-old photographer* Sandro Da Re and an archive belonging to a cultural organization that focuses on putting photographic records to the best possible use has allowed Fondazione Dalmine not only to enhance its documentary heritage but also to receive valuable help with the task of describing and making an inventory of the images. Moreover, the direct testimony of the artist is recorded in an interview (also filed in the archive) which retraces the history and the main features of this collaboration. *Photographers in the Archive: the Da Re studio* is the tangible result, and offers the public an historically and qualitatively representative selection from a photographic heritage depicting the visual culture of an industry and its protagonists. However, along with the historically precise journey proposed in this book, we would like to mention the exhibition *D17. Fotografie Da Re nell'archivio della Fondazione Dalmine* that the GAMEC – Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo – has

decided to dedicate to this photographic legacy. In this exhibition, Giacinto di Pietrantonio and Maria Cristina Rodeschini, through the eyes of contemporary art curators, have selected the most significant images in terms of expressive power, and have presented them to the viewing public in an interplay of references, influences and original interpretations, confirming once again the enormous vitality of the visual signs of industrial culture and the importance of their adequate preservation and utilization.

Finito di stampare nel settembre 2012 da / Printed in september 2012 by
Press R3 – Almenno San Bartolomeo – Bergamo – Italia